

sezione di Melzo ritenne che il non trovarsi quei due nomi nella lista della sezione generale di Melegnano dovesse attribuirsi unicamente ad un'omissione avvenuta, inquantochè non poteva contestarsi il diritto elettorale dei due sopradetti individui, giacchè figuravano nella lista parziale del comune di Rodano, munita di tutte le firme volute dalla legge. Cosicchè la sezione di Melzo ammise a votare questi due elettori.

E malgrado questo fatto, che l'ufficio IX non chiama neppure un'irregolarità, perchè riconobbe che il seggio della sezione di Melzo operò come doveva, vi propone la convalidazione dell'elezione del signor conte Borromeo a deputato del collegio di Melegnano.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Invito ora il relatore signor Mazza a voler venire alla tribuna.

MAZZA PIETRO, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera le conclusioni dell'ufficio IX sulle elezioni dei seguenti collegi:

2° collegio di Messina.

In questo collegio sono iscritti 896 elettori; votarono al primo squittinio 682.

Il signor Giuseppe La Farina, avendo ottenuti voti 569, fu proclamato a deputato.

Non vi fu irregolarità di sorta, nè protesta; epperò io propongo alla Camera di confermare questa elezione.

MELLANA. Domanderei uno schiarimento sull'onorevole La Farina, se egli è impiegato o no, ed in che ordine d'impiego.

Chiedo pure all'onorevole relatore, il quale non fa nessuna osservazione su questa elezione, a qual ordine di funzionari appartenga il signor La Farina.

LA FARINA. Al Consiglio di Stato.

MELLANA. Giacchè l'onorevole La Farina risponde che appartiene al Consiglio di Stato, gli farò un'altra interpellanza, cioè se egli è nel numero degli impieghi compresi nella pianta, o di quelli creati dall'arbitrio governativo.

S'egli è fra i primi, io non ho nessuna osservazione a fare, giacchè la legge parla apertamente che essi possono sedere in quest'aula; se però egli non si trova nel numero di quelli voluti dalla pianta, ma bensì in sovrannumero per volontà governativa, io ho delle obiezioni a fare alla sua ammissione in questo recinto.

GUGLIANETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Guglianetti ha facoltà di parlare.

GUGLIANETTI. Io mi trovo in debito di dare alcune spiegazioni intorno al fatto di cui si tratta.

Ricorderò alla Camera che alcuni mesi fa emanò un reale decreto, col quale venne stabilito che potevano gli impiegati delle antiche provincie del regno essere destinati ad altri impieghi nelle nuove provincie che si andavano ad annettere, conservando il loro grado, stipendio ed anzianità, e si faceva facoltà al Ministero di proporre la loro surrogazione quando per le circostanze lo credesse conveniente.

Questo decreto fu pubblicato nel *Giornale ufficiale del regno*, se non erro, nel mese di settembre; non mi ricordo però la data precisa.

In quel momento era vacante un posto di consigliere di Stato, per la morte avvenuta del conte di Santa Rosa.

Il Ministero provvide a questa vacanza nominando il signor La Farina a consigliere di Stato.

In seguito ha creduto opportuno di destinare questo consigliere di Stato effettivo (non v'era quindi nessun arbitrio per parte del Ministero, perchè provvedeva ad una vacanza),

ha creduto opportuno, dico, di destinar l'onorevole La Farina ad altre funzioni pubbliche in Sicilia, che egli ha accettate, lasciando vacante momentaneamente il posto di consigliere di Stato.

Il Ministero allora, prevalendosi del decreto testè accennato che dava facoltà ai ministri di proporre la surrogazione a quei funzionari delle antiche provincie che andavano a prendere alcun posto nelle provincie nuove, surrogò al signor La Farina (il quale però, a termini dello stesso decreto, conservò grado, stipendio, anzianità) il cavaliere Cesare Correnti nella carica di consigliere di Stato.

Quindi vede il signor Mellana che il signor La Farina meritamente può sostenere di essere consigliere di Stato, di averne cioè il grado e l'effettività, e che non può farsi accusa al Ministero di arbitrio, non potendosi, a mio avviso, muovere in questo momento questione alcuna sulla validità del reale decreto suaccennato, che vuol essere rinviata a tempo più opportuno.

MELLANA. Mi dichiaro per nulla soddisfatto della risposta datami dall'onorevole Guglianetti. Io penso che la questione è grave, e che quindi vuol essere studiata.

Abbiamo una legge che porta il numero dei consiglieri di Stato, se non erro, a 27; e nessuno ha il diritto di oltrepassare questo numero.

Le osservazioni che fa l'onorevole Guglianetti potranno farsi il giorno cui verrà in discussione il resoconto amministrativo; allora si vedrà con quale autorità abbia potuto il Governo nominare quest'impiegato di soprannumero, e su che fondi egli abbia preso lo stipendio che gli è corrisposto.

Il fatto accertato si è che quando l'onorevole La Farina ebbe incarico d'una missione in un'altra parte del regno, se il Governo credeva che questa missione era temporanea, doveva lasciar vacante il luogo dell'impiegato medesimo; se poi si credeva di valersi dell'assenso di esso per nominarne un altro, allora la legge era violata e rimaneva un consigliere di Stato in più della pianta. Vedrà la Camera se sarà sul signor Correnti oppure sul signor La Farina che dovrà cadere l'ostracismo, ove questo abbia luogo; ma io credo sarà incontestato che non può essere ammesso a sedere in quest'aula se non che il numero dei consiglieri di Stato portato dalla pianta.

L'onorevole Guglianetti dice che ve ne ha uno straordinario per facoltà non derivante dalla legge, ma puramente dal volere ministeriale, e noi non sappiamo chi del signor Correnti o del signor La Farina sarà l'escluso; ma intanto è indubitato che non si può passare alla votazione, al momento attuale, su questa materia, ma che dobbiamo differire la discussione per essere fuori di dubbio che quest'elezione deve essere fra quelle annullate.

GUGLIANETTI. Io credo invece che appunto per le ragioni esposte dall'onorevole Mellana la nomina del signor La Farina voglia essere convalidata.

La questione, come ho già detto (ed io non voglio contestare alla Camera il diritto di trattarla a suo tempo), la questione verserà in vedere se il signor La Farina ed il signor Correnti possano conservare la qualità di consiglieri di Stato; ma sia il signor La Farina consigliere di Stato o no, ciò non può menomamente influire sulla validità della sua elezione; se rimarrà consigliere di Stato, la sua nomina sarà pur sempre valida, perchè il posto di consigliere di Stato è fra gli impieghi non incompatibili colla deputazione. Se il decreto reale non avrà il suo effetto, egli sarà escluso dal Consiglio di Stato, ma pur sempre validamente eletto deputato. In ambedue i casi, o che egli sia consigliere di Stato, o che non lo sia, io non veggo perchè s'abbia a differire questa discussione, che non